

Che mai vuole dagli ebbri felici

Quella turba di abbietti mendici ?

Non han pane, nè tetto, nè vesti ?

Perchè dunque il Signor li creò ?

Su beviamo! . . . al dolore dei mesti

Colui pensi che il mondo formò! . . .

Fra le dapi ed i vini che importa

Se altri gemon per fame alla porta ?

Di natura beati all'incanto

Rispettiam il supremo voler . . .

Essi han l'alma per fonderla in pianto,

E noi sensi pel riso e il piacer! . . .

Tal sonava il convito dell'empio,

Ma il Signor dell'Assiro fe' scempio . . .

Tal cantava il superbo Epulone,

Ma l'averno a' suoi piedi s'apri . . .

Tal dicea banchettando Nerone,

Ma la man d'uno schiavo il colpì!

Altrove, il conte, prima di compiere il tradimento, lotta colla sua coscienza. Dio gli manda un salutare avviso: passa sotto le sue finestre un gondoliere e canta:

Vidi l'empio in seggio altero,

Ripassai, non era più!

Voga, voga, o gondoliero,

Solo eterna è la virtù!

Ma l'ambizione trionfa e il conte esclama: